

lavanderie industriali, l'altra faccia del pulito

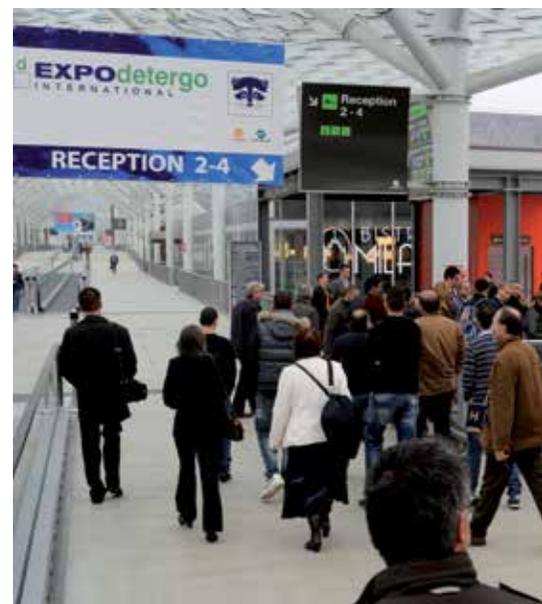
di Giuseppe Fusto

Un settore affine e contiguo al nostro, con caratteristiche e problematiche in molti casi simili, è quello delle lavanderie industriali, che tra fabbricanti di macchine, tecnologie e prodotti e utilizzatori finali vale circa 6 miliardi di euro. E non ha risentito della crisi. La fiera di riferimento, Expodetergo, è in programma a Milano dal 3 al 6 ottobre.

Innovazione tecnologica, ricerca delle soluzioni migliori e più sostenibili, sviluppo di nuovi sistemi efficienti, efficaci e amici dell'ambiente, servizi sempre più ampi e diffusi, grandi sinergie con altri comparti contigui: un settore più vicino al nostro di quanto comunemente si pensi, per caratteristiche, peculiarità e problematiche, è la filiera delle lavanderie industriali.

Struttura e numeri di un settore che ha ripreso a crescere

E' un po'... l'altra faccia del pulito. E anche in questo caso, come nel nostro settore, a monte troviamo produttori di macchine, tecnologie, prodotti e servizi per lavanderia, stireria e manutenzione del tessile, una realtà leader in Italia che vale oltre 4 miliardi di euro (3 miliardi e 500 milioni per forniture alle lavanderie industriali e 1 miliardo per tintolavanderie e lavasecco). A "valle", cioè tra i destinatari di queste tecnologie, troviamo oltre 15.000 lavanderie e lavasecco in tutta Italia, un settore che coinvolge circa 35.000 addetti per un fatturato di 1,5 miliardi a cui si devono aggiungere alcune migliaia di lavanderie self-service e, grazie alla vocazione turistico-alberghiera del nostro Paese, decine di migliaia di piccole lavanderie interne agli hotel. Da non trascurare il settore medicale, dove sempre più spesso si sceglie di terziarizzare il servizio



di lavanderia per biancheria piana, ma di seguire internamente il servizio di lavanderia per la biancheria dell'ospite.

Una filiera di valore

Insomma, parliamo di una filiera il cui valore si aggira intorno ai sei miliardi di euro. Anche quello delle lavanderie, come il nostro, è un settore ad alta presenza di manodopera femminile, visto che il 70% degli addetti è donna (dati e stime sono di Assofornitori). Quanto alla crisi, si tratta di un settore che ha saputo resistere molto bene, subendo flessioni solo marginali: e oggi, grazie a nuove formule di vendita, nuovi servizi e ambiti di applicazione, le tintolavanderie puntano nuovamente a crescere. In un contesto così vitale, la Lombardia risulta la prima regione in Italia sul fronte dei servizi offerti da lavanderie. Sono 3.821 gli esercizi nel territorio regionale, in sostanziale tenuta nel 2013 rispetto alle 3.877 del 2012 e alle 3.841 del 2009. Milano resta saldamente al comando, con 1.400 esercizi che occupano circa 3.500 addetti.

Expodetergo International, in ottobre a Milano

Non a caso diciamo questo, perché proprio a Milano - e non poteva essere altrimenti, dato che parliamo della capitale italiana del comparto - il settore ha la sua fiera di riferimento. Dal 3 al 6 ottobre, a Fieramilano - Rho, va infatti in scena Expodetergo Inter-





national, il grande appuntamento internazionale dedicato a macchine, tecnologie, prodotti e servizi per lavanderia, stireria e pulizia del tessile. Parliamo di una fiera che, giunta alla 17ma edizione, è ormai un punto di riferimento nel settore. Mancano ancora alcuni mesi e i numeri fanno già impressione: due padiglioni (il 2 e il 4), oltre 15.000 metri quadrati di superficie espositiva già assegnati (più del 90%), 234 aziende da 20 paesi di tutto il mondo: Argentina, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Ungheria, USA, UK, Svizzera, Taiwan e Turchia. In percentuale, gli espositori stranieri rappresentano già oggi oltre un terzo del totale. *“Il nostro settore rappresenta un orgoglio per l'Italia –ha detto **Luciano Miotto**, presidente di Expodetergo— ed è oggi un partner importante per molte filiere. In esso sono uniti innovazione e ricerca tecnologica, forte rispetto per la tradizione del servizio al dettaglio a cui si rivolgono le nostre macchine e voglia di guardare a nuove opportunità offerte dal mercato internazionale e da una società italiana che cambia. Nostra missione è sostenere anche la loro crescita”.* Protagoniste in mostra le proposte tecnologiche legate a lavanderia industriale, lavaggio a secco e acqua, stireria, insieme alle eccellenze di filiera, dai detersivi professionali alle macchine, fino alle proposte del

tessile – bedding e tovagliato - e ai veicoli commerciali utilizzati per lo spostamento delle merci o la consegna ai grandi utenti finali, dal mondo ospedaliero all'hotellerie. A Expodetergo International saranno rappresentate tutte le fasi del trattamento: dal trasporto e stoccaggio degli abiti e dei prodotti tessili sporchi, alla selezione dei trattamenti, fino al lavaggio vero e proprio, all'idroestrazione, all'essiccazione e allo stoccaggio dei prodotti lavati. Non mancheranno le fasi di stiratura e di imballaggio per la consegna finale. Ma ci sarà modo di incontrare anche comparti vicini a quello delle lavanderie: la detergenza, con non poche aziende che operano anche nel comparto della pulizia professionale, ma anche quello degli abiti da lavoro, che sta crescendo molto anche in Italia (vedi box).

Ecosostenibilità e competitività

E proprio come accade nell'igiene ambientale, anche qui la grande sfida si chiama ecosostenibilità. A questo proposito, Expodetergo costituirà un'importante vetrina per la ricerca sull'ecosostenibilità e per tutti i progressi in termini di risparmio di acqua e di energia, una variabile cruciale



» Un lavoro pulito: come diventare “pulitintori” (con profitto)?

Un settore stabile, sempre più diffuso attraverso nuove formule, come quella delle lavanderie a gettoni, diventa una buona proposta anche per quanti desiderano “mettersi in proprio” con un'attività sicura. La spesa per una “start-up” nel mondo della pulitintura professionale prevede un investimento iniziale stimabile in circa 60.000 euro per avviare una lavanderia automatica in franchising: il fatturato medio annuo per questo tipo di attività si aggira intorno ai 120.000 euro (dati: Assofornitori e Annuario Franchising). Così in breve tempo è già possibile teoricamente rientrare dell'investimento per l'attrezzatura. Ma cosa serve per diventare pulitintori? Certo, va detto, anche qui come nel nostro settore non ci si può improvvisare. Negli ultimi anni l'orientamento è quello di offrire un servizio di livello elevato sotto tutti gli aspetti, cominciando da quelli gestionali e di comfort degli indumenti e dei capi in genere trattati. Oltre a conoscere la macchina e le varie opportunità che la tecnologia mette a disposizione, il nuovo “lavandaio” può oggi diventare imprenditore di se stesso dialogando continuamente con le aziende, e individuando canali di sostegno al business che le stesse imprese fornitrici di servizi e tecnologie mettono a disposizione. Ma a fare la differenza è la capacità di “inventarsi” una cornice in cui inserire la propria attività. E' il caso, ad esempio, dei servizi di lavanderia per gli hotel di Venezia, comprensivi di raccolta di lenzuola e biancheria attraverso barconi, gestiti con successo da un'azienda con sede a Milano. Una nuova esigenza, invece, sempre più specializzata e nuova per l'Italia è la lavanderia per gli abiti da lavoro: bar, ristoranti, piccole aziende o laboratori, trovano oggi conveniente riutilizzare le divise servendosi di imprese specializzate al loro lavaggio, che abbattano i costi di gestione e di ricambio di questi indumenti.

||> Tre pensieri, due foto, una ricerca: "Notate la differenza?"



A proposito di eco sostenibilità, da tenere d'occhio l'iniziativa "Notate la differenza?", una campagna di sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale promossa da Assofornitori ed Expodetergo, che avrà il suo culmine proprio in occasione della fiera milanese. Lo slogan, "Dietro l'oblò di una lavatrice gira la salute dell'ambiente", è già di per sé indicativo. Così come i tre pensieri che accompagnano l'iniziativa: **Mangiare nel Terzo Millennio, tema**

di così capitale importanza da essere stato scelto come asse portante dell'Expo' 2015; Perché oggi mangiare non significa solo "cosa", ma anche come e dove; E perché non esiste futuro di un Mondo Globalizzato senza un Pensiero in grado di considerare sotto una nuova luce usi e costumi di una vita quotidiana sempre più condivisa da popoli ed etnie di tutto il pianeta. A cominciare dal mangiare su tavoli in cui la scelta fra tessuto da lavare e monouso da buttare diventa prioritaria.

Due fotografie- Ecco una tavola apparecchiata su tovagliato monouso destinato a un immediato e inquinante processo di riciclo. Ed ecco quella stessa tavola apparecchiata su tovagliato in tessuto, che significa Salute Globale. Da un punto di vista ecologico, come abbiamo già visto, nonché economico, considerando che il fatturato complessivo delle industrie di sanificazione del tessile è di oltre quattromila milioni annui (dati Assosistema), il cui 20% viene destinato all'acquisto di biancheria piana da letto, da tavola, da bagno, nonché di abiti da lavoro.

Una ricerca- E' quella che nel 2011 il Consorzio Lavanderie Toscane ha commissionato ad Ambiente Italia sul tema "Life Cycle Assesment" (valutazione del ciclo di vita) finalizzato al confronto della prestazione ambientale nell'intero ciclo di vita (acquisizione di materie prime, produzione, utilizzo e fine vita) del tovagliato riutilizzabile in tessuto e del tovagliato in carta monouso utilizzati dal settore alberghiero e ristorazione del

Comune di Firenze. Fra i dati emersi: la prestazione ambientale del tovagliato in tessuto supera quella del tovagliato in carta a partire dal ventunesimo ciclo di lavaggio, meno di un terzo dei cicli che mediamente può sopportare un tovagliato in tessuto prima di essere smaltito; il tovagliato in tessuto consente un risparmio dell'80% di risorse materiali non rinnovabili, del 60% di risorse energetiche non rinnovabili, del 55% di gas a effetto serra, del 75% di rifiuti prodotti. **Fare la differenza, insomma, si può!**

in tempi in cui abbattere i costi del servizio rappresenta uno dei capisaldi della competitività. Saranno inoltre intensificati contatti tra i comparti rappresentati in manifestazione e le filiere ad essi più vicine: dai servizi di lavaggio degli abiti dal lavoro - un settore che, come dicevamo, sta prendendo piede ora in Italia, ma particolarmente sviluppato all'estero -, alle aziende produttrici di tessuti, impegnate a divulgare la cultura della qualità rispetto all'uso indiscriminato di succedanei come carta e plastica nel mondo horeca. Sono proprio i produttori, riuniti in Assofornitori, ed Expodetergo International, a farsi promotori della diffusione di pratiche eco-sostenibili anche verso i comparti a cui forniscono i propri servizi. È il caso della ristorazione, in cui è stato possibile misurare le performance del tovagliato in stoffa rispetto ai succedanei in carta. Così, sono ormai associate le stime di Ambiente Italia, secon-



do cui il tovagliato in tessuto consente un risparmio dell'80% di risorse materiali non rinnovabili, del 60% di risorse energetiche non rinnovabili, del 60% di acqua, del 55% di emissioni di gas a effetto serra e del 75% di rifiuti prodotti. Expodetergo, insomma, rappresenterà un momento imprescindibile per gli operatori del settore e delle filiere maggiormente interessate ai suoi servizi, e si potrà visitare comodamente e senza fare code perché anche il tempo è denaro: proprio a questo scopo è già attiva sul sito www.expodetergo.com la preregistrazione per i visitatori professionali, che consente di ricevere direttamente sulla propria casella e-mail il titolo di accesso.

